UN MONDO NASCOSTO DI COLEOTTERI CAVERNICOLI

Le ricerche condotte fino ad oggi, ci rivelano che il nostro pianeta è abitato da circa **400.000 specie di Coleotteri**. Fra le caratteristiche di questi insetti, oltre alle sei zampe, un paio di antenne e quattro ali, si osserva che le due posteriori sono adatte al volo, mentre quelle anteriori, chiamate elitre, sono dure, spesse e fungono da protezione. Alcuni Coleotteri, che possono essere acquatici o di terra, frequentano abitualmente le profondità del terreno e le sue fratture, altri invece hanno fatto delle grotte il proprio habitat ideale, modificando le loro caratteristiche per rispondere all'ambiente sotterraneo.

Sardaphaenops supramontanus
(Ph. Enrico Lana)

Duvalius
(Ph. Magrini)

Canavesiella lanai
(Ph. Enrico Lana)

Italaphaenops dimaioi
(Ph. Enrico Lana)

Gli animali delle caverne possono infatti essere classificati ecologicamente in tre gruppi principali:

- Troglosseni: **visitatori occasionali**, che utilizzano la grotta per riparo in determinati periodi dell'anno, ma che abitualmente tornano in superficie per il cibo e per la riproduzione;
- Troglofili: **animali che possono vivere indifferentemente sia in habitat superficiali che in quelli sotterranei**, che possono procacciarsi cibo e riprodursi anche in grotta, ma non hanno sviluppato adattamenti specifici per l'habitat del sottosuolo;
- Troglobi: **autentici animali cavernicoli** che si sono adattati completamente alla specificità dell'habitat sotterraneo, solitamente sono ciechi, depigmentati, hanno appendici e corpi allungati e sono dotati di un metabolismo più lento rispetto ai loro parenti di superficie. **L'*Italodytes stammeri*** è uno di questi.

Nel 2021, dichiarato dall'Unione Internazionale di Speleologia (UIS) Anno Internazionale delle Grotte e del Carsismo, è fondamentale richiamare l'attenzione alle attività di ricerca e protezione degli ecosistemi sotterranei e dei suoi abitanti, anche attraverso l'iniziativa di scegliere un **Animale di Grotta dell'Anno**. La Società Speleologica Italiana proclama animale protagonista del 2021 il **Coleottero cavernicolo *Italodytes stammeri*, insetto** endemico della Puglia e Basilicata.

Con il contributo di:

GROTTE di CASTELLANA
IN PUGLIA TUTTO L'ANNO

Testi a cura di:

* **Salvatore Inguscio**
* **Giovanni Ragone**
* **Ferdinando Didonna**

Coleottero *Italodytes stammeri*

Animale di Grotta dell'Anno

2021 Anno Internazionale delle Grotte e del Carsismo

***Italodytes stammeri stammeri* (Grotta Gemmabella, Noci - BA)**
(Ph Enrico Lana)

SSI SOCIETÀ SPELEOLOGICA ITALIANA
Esplorare, conoscere e proteggere

INTERNATIONAL YEAR 2021 OF CAVES AND KARST

Union Internationale de Spéléologie

ASSOCIAZIONE GROTTE TURISTICHE ITALIANE

Nome: ***Italodytes stammeri***

Famiglia: Coleottero Carabide (Tribù Clivinini per essere precisi)

Caratteristiche: insetto troglobio, animale cavernicolo

Dimensione: tra 4,5 e 4,7 mm

Residenza: endemico della Puglia centro-meridionale e della Basilicata orientale.

Cugino: *Italodytes stammeri antoniettae*, presente solo in alcune grotte a sud dell'abitato di Nardò (LE)

Italodytes stammeri antoniettae
(Ph. Magrini)

Italodytes stammeri stammeri
(Grotta di Gemmabella, Puglia)
(Ph. Enrico Lana)

SCOPERTA

Venne scoperto dal **prof. Hans Jürgen Stammer**, zoologo e professore alla Università di Breslavia nel 1937. Le sue indagini in Puglia portarono all'individuazione di ben 4 specie troglofile e 10 specie troglobie. Tra queste ultime, appunto, l'*Italodytes stammeri* che è una delle tante specie che portano il nome dello studioso tedesco. Il prof. Stammer concentrò le ricerche in alcune **grotte litorali nei pressi di Castro Marina (LE)**, **in pozzi vicino al mare nei dintorni di Bari** e **nella grotta dei Pipistrelli di Matera**. In quest'ultima Stammer raccolse per la prima volta tre esemplari di *Italodytes* vicino ad un piccolo ruscello sul fondo della grotta. Le ricerche che si sono avute successivamente, fino ai giorni nostri, hanno individuato numerose altre grotte in cui è presente questo interessante troglobio.

PREDATORE E PREDATO

L'*Italodytes stammeri* è un attivo predatore e **si nutre di Collemboli, Pseudoscorpioni, Acari, Crostacei, larve di Ditteri e muffe**. Grazie alla conformazione del suo intestino, riesce a ingerire grandi quantità di cibo in modo da sfruttare al massimo le irregolari risorse alimentari presenti in grotta.

Tuttavia, è anche predato da ***Laemostenus cimmerius***, un altro Coleottero, ma in questo caso troglosseno frequentatore delle grotte. Anche con gli Pseudoscorpioni che incontra negli stessi ambienti ingaggia vere e proprie lotte nelle quali non sempre ha la meglio.

Italodytes stammeri, due *Italodytes* insieme a Collemboli troglobi
(Grotta di Lamalunga, Altamura - BA)
(Ph. Giovanni Ragone)

DOVE SI TROVA

L'area di distribuzione è rappresentata dalla **Puglia centro-meridionale e dalla Basilicata orientale**. Al primo ritrovamento nella grotta dei Pipistrelli di Matera seguirono altre raccolte sia sulle Murge che in Salento. Interessante la sua presenza in grotte che hanno assunto una notevole importanza dal punto di vista biospeleologico come **la Grotta di Lamalunga ad Altamura, le Grotte di Castellana e le grotte di Pozzo Cucù**. *Italodytes stammeri* è una delle 45 specie troglobie pugliesi, il 53% delle quali è costituito da endemiti cioè esclusive del territorio.

Grotte di Castellana (Castellana Grotte—BA)
(Ph. Francesco Maurano)

IL PALOMBARO ITALIANO

L'*Italodytes stammeri* predilige temperature tra i 13° e 17° C, per non disidratarsi ha bisogno di vivere in zone ad alta umidità . È chiamato "palombaro" (dytes/duo /immersione) perché la forma a palloncino dell'addome permette di immagazzinare l'aria umida necessaria alla respirazione in zone secche della grotta. Questa curiosa caratteristica lo rende anche un ottimo **indicatore delle alterazioni climatiche** di una grotta, grazie alla sua elevata sensibilità alle variazioni delle condizioni ambientali.

TUTELA E RICERCA

Tante caratteristiche dell'*Italodytes stammeri* sono ancora sconosciute e necessitano di ulteriori ricerche. Sappiamo però che svolge un ruolo determinante per l'ecosistema delle grotte in cui si presenta e che ci può dare informazioni circa le variazioni climatiche che la grotta subisce. Questo dimostra quanto sia importante **studiare e conoscere i sistemi carsici e i loro abitanti**, con l'obiettivo ultimo e fondamentale di **proteggere** questi delicati ambienti naturali.

Ispezione delle esche (Grotta di Lamalunga, Altamura - BA)
(Ph. Giovanni Ragone)